

Ok l'energia del vento, ma senza rovinare il paesaggio

Una pala mossa dal vento che produce energia elettrica senza emettere fumi o altri inquinanti chimici: è l'energia eolica, una fonte rinnovabile sulla quale stanno puntando in molti, compresa la Regione Toscana, che nel suo piano energetico punta a produrre in questo modo almeno 300 megawatt l'anno. Per arrivare a tanto, però servono impianti adeguati, come numero e dimensioni: una grande torre come quelle previste nella zona di Gello, a Pontedera, produce circa 2 megawatt l'ora di corrente. Cosa significano 2 megawatt? In consumi si traducono in un milione di stufette elettriche accese, oppure nell'elettricità che serve ad un paese di 2.500 abitanti oppure per far funzionare una grande azienda metalmeccanica. E se vogliamo tradurli in combustibili, sono mille tonnellate di petrolio l'anno che non vengono bruciate.

Inquinamento visivo. Sembrerebbe l'uovo di Colombo, ma come sempre la medaglia ha il suo rovescio: sono impianti di grandi dimensioni (le torri previste a Pontedera sono alte circa 100 metri), e oltre a fare un certo rumore mentre funzionano, non passano certo inosservate. Altri problemi sono legati alla fauna, specie migratoria, che può essere danneggiata dalle grandi pale.

Ambientalisti divisi. Queste considerazioni hanno profondamente diviso il mondo ambientalista: se tutti si dicono d'accordo della necessità di sfruttare le energie rinnovabili, compresa quella eolica, l'atteggiamento sul terreno è ben diverso: da una parte abbiamo Legambiente, che nel nome di un pragmatismo legato ad uno sviluppo sostenibile punta con decisione sull'energia eolica, dall'altra il Wwf, ma soprattutto Italia Nostra, che mettono dei paletti severissimi alla possibilità di impiantare torri per produrre energia corrente, privilegiando gli aspetti naturalistici e paesaggistici.

Succede così che all'Elba Legambiente presenti ufficialmente un progetto di energia rinnovabile che prevede anche di impiantare dei rotori abbastanza grandi sui monti Tambone, Calamita e Stella, mentre al Giglio il Wwf contesta la centrale eolica che l'Enel vuol costruire sull'isola, e a Scansano Italia Nostra sostiene la lotta contro le pale che dovrebbero sorgere tra le vigne del Morellino.

«Noi non contestiamo l'eolico, anzi - sostiene Massimiliano Varriale, responsabile del settore energia del Wwf toscano - certo che in zone sensibili come l'Arcipelago Toscano non possiamo costruire grandi impianti: dobbiamo pensare invece a strutture più piccole, magari a tanti microimpianti, e certo evitare di metterli in zone dove sarebbero dannosi per il nostro patrimonio naturalistico».

Fioccano i progetti. Al momento c'è un solo grande impianto in funzione, quello sperimentale della Edison a Montemignaio, in provincia di Arezzo, con tre torri da 50 metri (1 megawatt/ora), mentre un altro impianto, molto più piccolo, viene collaudato dall'Agip in un'area di servizio sulla Fi-Pi-Li nella zona di Navacchio. Ma nel frattempo sono fioccate decine di proposte di impiantare nuove torri, dai rotori che sarebbero dovuti sorgere sulle dighe a quelli che invece erano previsti sui contrafforti di molte colline. Se passiamo dal piano delle intenzioni a quello delle proposte più concrete, al momento in Regione è stato valutato l'impatto ambientale di tre siti, mentre altri otto campi eolici sono sotto esame dei tecnici.

La Regione, da parte sua, ha già indicato lo scorso anno alcune linee guida per chi vuol impiantare torri eoliche: un protocollo piuttosto severo, che tiene conto delle realtà paesaggistiche, storiche e naturalistiche, indicando delle "aree non opportune" se si tratta di zone dove transitano le rotte degli uccelli migratori.

E anche in base a queste regole, la livornese Asa e la romana Termobit, impegnate nella realizzazioni di campi eolici in Toscana, hanno scelto di proporre la costruzione delle torri in zone ad alta densità industriale, o addirittura in aree dove sorgono delle discariche, proprio per evitare qualsiasi problema paesaggistico.

Il dibattito sulle energie alternative si è riaperto con l'introduzione del Protocollo di Kyoto e l'obbligo ad adottare politiche per ridurre le emissioni di gas serra.